

## GIUSTIZIA

De Pasquale ha definito «criminogeno» il Lodo Alfano durante il processo Mediaset. Sansa disse di Alfano: «Un fedelissimo di Berlusconi»

Nello Rossi, Anm: «Il pm quando sostiene le sue tesi in aula ha la più ampia libertà di parola anche se le argomentazioni sono opinabili»

# Il Csm interviene sui pm del Lodo Alfano

De Pasquale e Sansa avevano criticato il salvacondotto per il premier. I laici del Pdl: trasferimento d'ufficio

di Maria Zegarelli / Roma

**IL COMITATO** di presidenza del Csm, riunito ieri d'urgenza, ha aperto un fascicolo sui pm di Milano Fabio De Pasquale, pubblica accusa nel processo Mediaset che vede imputato il premier Silvio Berlusconi per la compravendita dei diritti televisivi. Soltanto

tre giorni fa il ministro della Giustizia, Angelino Alfano aveva chiesto un intervento di Palazzo dei Marescialli contro il magistrato che, in Aula durante il processo, aveva sollevato eccezione di costituzionalità definendo «criminogeno» il Lodo che porta il nome del Guardasigilli. Ieri mattina la «pratica» è stata presa in mano dai consiglieri laici del Pdl, Gianfranco Anedda e Michele Saponara che hanno chiesto al Csm, di

verificare se per il magistrato non si sia creata una situazione di incompatibilità ambientale o funzionale. L'obiettivo del Pdl - di cui il premier è il leader indiscusso - è il trasferimento d'ufficio da Milano o la sospensione dalle funzioni del magistrato e quindi bloccare il processo. Nel mirino dei due consiglieri di An e Fi, è finito anche il presidente del Tribunale dei minori (ex sindaco di Genova), Adriano Sansa che durante un'assemblea dell'Anm Ligure, parlando del presidente del Consiglio lo ha definito «primo ministro piduista circondato da persone che servono lui e non lo Stato» e ha bollato Alfano come «un fedelissimo del premier». Nella richiesta viene anche censurato il compor-



Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

tamento del presidente dell'Anm piemontese Giancarlo Girolami e di quello ligure, Anna Capena, «che con il loro assordante silenzio» hanno dimostrato di condi-

vedere le dichiarazioni di Sansa. Del caso se ne occuperà la Prima Commissione, a partire da lunedì, come ha spiegato lo stesso presidente Ugo Bergamo, laico del-

l'Udc. «Trattazione tempestiva», ha detto Bergamo, che sentirà De Pasquale e Sansa, perché «è un atto necessario e doveroso e non possiamo decidere senza aver

ascoltato i magistrati». «Infelice», l'espressione usata da De Pasquale, «molto pesanti» e da valutare «con molto rigore», quelle di Sansa. Nei giorni scorsi il titolare di via Arenula aveva ritenuto «inaccettabile che un pm in pubblica udienza definisca criminogena una legge dello Stato». Parole «lesive del prestigio delle più alte cariche dello Stato e delle istituzioni costituzionali», scrivono infatti Anedda e Saponara argomentando che dichiarazioni di tal fatta

Il procuratore di Asti: se anche stavolta il Csm non archiviasse si «creerebbe un'anomalia» nell'uso di questo istituto

«vanno ben al di là dei giudizi critici consentiti dalla libertà di espressione e coinvolgono concetti e parole denigratori cariche e organi costituzionali».

All'attacco del Pdl risponde «stupito» il procuratore aggiunto di Roma nello Rossi, una delle voci più autorevoli dell'Anm: «Il pm durante il processo gode della più ampia libertà. La legge processuale riserva, del tutto opportunamente, agli attori del processo (avvocati e pm) la più ampia libertà di parola e argomentazione a sostegno delle loro tesi. Una libertà che si estende anche alle argomentazioni più opinabili o discutibili». Sul punto d'altronde la stessa riforma Castelli (che al riguardo non ha subito modifiche neanche dalla successiva Legge Mastella) non attribuisce al Csm, anzi esclude, il potere di trasferimento di un magistrato per casi del genere. Il procuratore di Asti Maurizio Laudi definisce «clausola di stile» quella del Csm che quando riceve una contestazione sul comportamento apre il fascicolo, ma poi in genere archivia. Se così non fosse anche stavolta «sarebbe preoccupante, perché si tratterebbe di un uso fuori luogo di uno strumento pensato per situazioni del tutto diverse». Si creerebbe, cioè, una «anomalia».

**OFFERTA LIBERA** L'idea di chiedere un euro agli elettori che domenica affolleranno i 53 gazebo del referendum sulla base Usa al Dal Molin, è stata considerata, ma poi si è preferito affidarsi alla generosità dei cittadini. «Grossomodo però - fa notare Giovanni Rolando della lista Variati - la consultazione assomiglierebbe alle primarie». Domenica dunque i cittadini potranno dire la loro sulla nuova base anche se il Consiglio di Stato, con un verdetto annunciato a poche ore dall'apertura dei seggi, ha bloccato l'iniziativa.

Nel corso di una conferenza stampa il sindaco Achille Variati (Pd) detto ieri che il referendum «si farà comunque». Le 87mila schede già stampate e che chiedono ai cittadini di approvare il proposito del Comune di acquisire l'area dell'aeroporto, non sono destinate al macero. Ma dopo «l'altolà» del Cds, la consultazione non si svolgerà nei seggi già allestiti nelle scuole e negli edifici pubblici, bensì nei gazebo che in queste ore vengono alzati davanti ai seggi «ufficiali». Il Comune ha «sospeso formalmente la consultazione revocando le ordinanze già emesse». I manifesti affissi a spese dell'amministrazione sono stati coperti e gli spot televisivi sono stati annullati, ma - dice Variati - fare la consultazione «mi sembra una cosa buona, giusta e saggia, un atto di democrazia. Si tratta di un sondaggio che tasta il polso della città, il risultato non avrà alcun peso dal punto di vista istituzionale, ma da quello politico». La partita insomma non è chiusa. I vicentini che si riconoscono nella lista Variati (che ha sconfitto Lega e Pdl proprio parlando di ambiente e trasparenza) ha interpretato come un'offesa la decisione del Consiglio di Stato e ieri il sindaco ha detto che sarà la città «a dare un consiglio allo Stato». Variati non nasconde tuttavia la preoccupazione. «Da oggi - ha concluso - costruire la base con una città imbavagliata sarà ancora più difficile». Si teme una radicalizzazione dello scontro che, ormai da due anni, divide la città. Per ora l'ala più radicale del movimento, capitanata da Cinzia Botte (eletta in consiglio comunale per la lista Vicenza Libera) rafforza il fronte «unitario». Ieri il Pd, la lista Variati, quella denominata Vicenza capoluogo e appunto Vicenza Libera) hanno promosso un «comitato per la consul-

Ma dopo «l'altolà» del Consiglio di Stato la consultazione si svolgerà in gazebo davanti ai seggi «ufficiali»

VICENZA

## Sulla base Usa il sindaco tira dritto: «Il referendum si farà comunque»

di Toni Fontana / Roma



I comitati «No-Dal Molin» durante una protesta contro la base Usa a Vicenza. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Al Lido di Milano la festa di governo, ma si sente l'autunno

Raduno nazionale del Popolo della libertà, ma il Comune festeggia la giornata dei nonni. E si teme la concorrenza

di Laura Matteucci

«Venite, venite a prendere posto, ci sono le prime file da riempire...». Gli uomini del servizio d'ordine si danno da fare, del resto il ministro La Russa l'ha appena annunciato: «Abbiamo dovuto cambiare sala per il dibattito, siamo molti più del previsto». Mica lo si vorrà smentire. Non è più la festa di An, com'è sempre stata, adesso è quella del Popolo della libertà, ma siccome Forza Italia non è convinta e per l'unione definitiva bisogna smussare ancora qualche angolo, non assurge a Festa Nazionale, e resta confinata nel perimetro regionale. Lombardo, visto che siamo a Milano, piazzale Lotto, spazio comunale semi-verde con scivoli e altalene (il Lido...), palestres-

per i corsi delle signore e piscina scoperta annessa, che ormai in questo periodo dovrebbe essere svuotata d'acqua e invece per l'occasione diventa teatro di buffet serali. Nazionale o regionale, La Russa taglia il nastro davanti alle telecamere e tira dritto: «Questa festa dimostra che il processo per il nuovo soggetto politico è molto avanti». È partita: quattro giorni da ieri a domenica, una parata di ministri, sindaci, governatori e il presidente Berlusconi del quale, al momento, è certa solo la presenza alla cena finale di gala. Unico partecipante all'opposizione, questo pomeriggio l'ex presidente della Camera Luciano Violante. Così, chi si fosse perso la «Festa (ufficialmente nazionale) dei nonni», che ricor-

revva giusto ieri, può sempre riparare a quella del centrodestra. La coincidenza tempistica può apparire strana, ma è malizioso pensarla. A Milano è successo questo: mentre si apriva la Festa del Pdl al Lido, a due passi di distanza il Comune aveva organizzato quella dei nonni al Palalido (peraltro precedentemente negato alla Comunità islamica per la chiusura del Ramadan), e il Pd in Comune ha osato sopporre l'intenzione di un processo migratorio di nonni. Autocelebrativa e propagandistica, più sobria delle «convension» forziste (se non altro non si sente «Meno male che Silvio c'è»), la festa arriva a sera con il concerto di Edoardo Bennato (chi l'avrebbe mai detto?), e stasera c'è Ruggieri. Inaugurare l'«area dibattiti» ieri pome-

riggio è toccato al governatore lombardo Roberto Formigoni e al sindaco di Milano Letizia Moratti, veemente come sempre quando si parla di Expo 2015, tema del giorno insieme al federalismo, visto che oggi arriva in Consiglio dei ministri. La spazzatura di Napoli va ancora fortissimo, la lavagna con i sindaci buoni (di centrodestra) e cattivi (di centrosinistra) pure, ma con qualche significativa screpolatura: Moratti ricorda che il governo non ha ancora garantito le compensazioni ai Comuni per il taglio dell'Ici nel 2008. E si toglie qualche sassolino: «Siamo certi che una persona come Berlusconi, che ha tra i propri valori il merito e la responsabilità, non farà tagliare i servizi ai comuni che hanno bene operato». Ci mancherebbe.

tazione popolare». I 25 consiglieri, 10 assessori e gli esponenti dei movimenti (tavola della pace con Cgil, Arci ed altri) su sono autotassati per finanziare l'allestimento dei gazebo. Assessori, consiglieri, giudici e personalità saranno anche i «garanti» della consultazione e i presidente dei seggi. In ciascun gazebo ci saranno tre scrutatori. In piazza Matteotti è stato allestito un «centro informatico» che, poco dopo le 21 di domenica (si voterà a partire dalle 8) renderanno noti i risultati. Le polemiche non finiranno tuttavia domenica sera. La decisione del Consiglio di Stato solleva non pochi sospetti. Variati su questo è stato chiaro: «Rispetto l'ordinanza del Consiglio di Stato, ma lasciamela giudicare: è fragile e motivata più da ragioni politiche che giuridiche». E a giudicare dalla manifestazione dell'altra sera (10mila dimostranti secondo i promotori) molti vicentini non hanno digerito il diktat del Consiglio di Stato. La contrarietà di molti cittadini si spiega che con il fatto che per anni il sindaco precedente, Hullweck ed alcuni assessori della destra, hanno negoziato segretamente con gli americani la consegna dell'aeroporto e la gestione «carbonara» della vicenda Dal Molin ha determinato una vasta irritazione tra i cittadini. L'affollata manifestazione dell'altra sera ha dato più forza al sindaco «ribelle». «Variati - osserva Lalla Trupia, della direzione di Sinistra Democratica - ha ottenuto un'investitura popolare, ha contestato una decisione che annulla l'autonomia dell'istituzione comunale. Qui Vicenza la destra ha sempre avuto paura che i cittadini potessero pronunciarsi». Daniela Sbrolini, deputata Pd ritiene che la sospensione del referendum decisa dal Consiglio di Stato «non è un bel segnale per la democrazia».

«La città di Vicenza - aggiunge - è stata colpita nella sua legittima possibilità di esprimersi al di là di chi è favorevole o contrario alla base americana». Quelli del «presidio permanente», cioè il cartello dei più radicali, usano parole di fuoco. Il commissario governativo Paolo Costa viene definito «un mercenario pronto a svendere la città del Palalido». «La democrazia non si imbavaglia, Vicenza si difende, hanno sospeso la democrazia e se la sono trovata in piazza» - recita una nota di no-base.

In città, che sulla questione della base è già divisa da due anni, si teme una radicalizzazione dello scontro